

## Emergenza frane, l'allarme dei geologi: "Potrebbe durare anni"

di [Pierluigi Zavaroni](#)



**9 maggio 2013** - Da settimane oramai l'appennino è alle prese con l'emergenza frane, messo in ginocchio da quella che ha le caratteristiche di una vera e propria emergenza. Un vero e proprio dramma destinato, secondo Stefano Castagnetti, il tecnico dell'Associazione Geologi Protezione Civile da noi interpellato, a durare ancora a lungo. "La stagione non ci sta aiutando di certo – recita – Ma per le frane di Sauna e Capriglio servirà ancora qualche anno prima che si arrivi ad un equilibrio definitivo. In altri casi l'orizzonte è più breve, e già dopo l'estate potrebbe esserci la stabilizzazione".

Una "sentenza" assai poco incoraggiante, soprattutto per chi vive in quelle zone, a quotidiano contatto con l'emergenza. Eppure è una realtà con cui ci si dovrà abituare a fare i conti: benché attivate da eventi straordinari, queste frane sono destinate a durare. "Il motivo per cui solo ora ci troviamo di fronte a questi fenomeni è presto detto – aggiunge Castagnetti – ad una estate siccitosa sono seguiti sette mesi di piogge abbondanti e nevicate, e poi le temperature sono salite precipitosamente, facendo sciogliere la neve". Una sorta di tempesta perfetta, con conseguenze devastanti. "Solo a Neviano sono caduti mille millimetri di pioggia, un metro di acqua, e i depositi argillosi sono molto sensibili, per questo si sono mosse anche frane quiescenti. Fenomeni di questo tipo presentano in alcuni casi una ciclicità, in questo caso si tratta di frane conosciute da un punto di vista geologico ma non storico. Ora occorrerà lavorare per anni, perché trovino una stabilizzazione. E proprio per questo saranno indispensabili le risorse dello stato di emergenza". Un appello nemmeno troppo velato, perché bisognerà puntare sulla prevenzione. "Quanto accaduto è qualcosa di prevedibile, almeno in termini relativi – afferma Castagnetti – perché la conformazione del nostro territorio non reagisce bene, ma non è mai possibile dire quali frane si metteranno in moto. Occorre quindi che la pianificazione tenga conto dei rischi, pur bilanciando in considerazione delle esigenze del territorio. Un obiettivo difficile, a fronte di risorse sempre più scarse. Si rischia in questo modo di fare solamente risarcimento danni". Eppure, ricorda l'esperto, potrebbe bastare davvero poco. "Nella maggior parte dei casi piccole somme continuative potrebbero fare molto – sostiene – Avevamo portato avanti l'idea della difesa attiva dell'Appennino, oggi rilanciata dal Consorzio di Bonifica, e ci sarebbero stati anche benefici per l'economia locale. Basti pensare che il Comune di Monchio ha avuto un calo degli scontrini battuti pari al 40%, e la colpa è anche dei timori legati alle frane. L'impatto economico è molto forte, ed è così per tutto il territorio".

Eppure, strumenti utili ce ne sono. "A volte basta leggere il passato e la storia del territorio – conclude Castagnetti – La dove ci sono formazioni geologiche in prevalenza argillose questo rischio esiste, abbiamo un territorio morfologicamente giovane e ancora in divenire, dove ci sono affioramenti rocciosi c'è invece maggiore stabilità, abbiamo comunque carte del dissesto precise, quello che serve è una pianificazione attenta. Ed un rispetto puntuale, altrimenti la natura presenta il conto". Un monito per tutti.